

Multisale Ariston

Sul sito tutta la programmazione e le recensioni dei film



godetevi il cinema...
...al cinema

www.multisale-ariston.com

Via Cons. Latina - Colleferro (Rm) Tel. +39 06 9700588 +39 06 9701486
Fax. +39 06 97200454 - e-mail: info@multisale-ariston.com



Calcio



**Speciale Finalissima
COPPA ITALIA**

ANTEPRIMA

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE SPORTIVA • ANNO III N°23 - MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2008

Autorizzazione del Tribunale Civile di Velletri n. 4/2006 del 24/2/2006 • Direttore Responsabile: ORLANDO CASALE • Stampa: GRAFICA ROMANA SRL - Via Francesco Bartolozzi 13 - 00133 ROMA
Proprietario ed editore: EDISPORT di ORLANDO CASALE • Sede e redazione: Via Focaccia, 20 - 00040 Ariccia (Roma) Tel./Fax (06) 93.48.089 • Orari di redazione: dal lunedì al giovedì ore 9-13/14-20
Internet: www.calcioa5anteprima.com • E-Mail: edisport@tiscali.it Pubblicità, fotocomposizione e distribuzione in proprio • La riproduzione di testi e pubblicità, anche parziale, è vietata • DISTRIBUZIONE GRATUITA

COLLEFERRO



LA COPPA È TUA!



Trionfo rossonero in un PalaRomboli gremito di tifosi. La squadra di Coppola in vantaggio dopo 2' con il solito Violanti, al 10' il raddoppio di Ceccaroni (con Svigir non esente da responsabilità), Dezordi accorcia ma ci pensa Maciel a regalare la quarta coccarda ai lepini

Il Colleferro alza la Coppa più bella

Servizio di

Diego Cappelli

A sei anni di distanza dall'ultimo successo, targato Nordovest, il Lazio è tornato a riappropriarsi della Coppa Italia di Serie C. A firmare l'impresa, stavolta, ci ha pensato il Colleferro, che ha di fatto completato il suo personalissimo poker (dopo le coppe di D, C2 e C1 regionali), aggiungendo alla propria bacheca il trofeo nazionale più prestigioso. Nella finale di ritorno di martedì scorso, i rossoneri si sono imposti per 3-1 sul Futsal Carmenta, sovvertendo il risultato dell'andata (1-2) e coronando così nel migliore dei modi una stagione entusiasmante, vissuta sempre con il vento in poppa.

LA CRONACA - L'atmosfera era quella della grande sfida, il PalaRomboli di viale Europa accoglieva le due squadre nel modo più consono per una finale nazionale. C'era il pubblico delle grandi occasioni, centinaia di bandiere in festa provavano a spingere i rossoneri verso il successo. Non mancavano i tifosi patavini (una ventina), che cercavano di far sentire la propria voce nel frastuono del palazzetto. Il Colleferro partiva subito forte e al 2' era già in vantaggio: combinazione Nenè-Ceccaroni, il tiro del capitano era respinto da Svigir, ma il falco Violanti di testa ribadiva nella porta sguarnita. Nonostante lo svantaggio il Carmenta non sembrava cambiare atteggiamento, e provava ad alleggerire



Sopra: il Colleferro schierato prima del via della finalissima con il Carmenta. In basso, a sinistra: la coreografia dei tifosi all'ingresso in campo dei giocatori lepini. In basso, a destra: Maciel scarica tutta la sua tensione dopo aver segnato il gol del 3-1, decisivo per la vittoria della Coppa (Sammarco)

la pressione con Pozzetti, il cui diagonale terminava a lato. Nenè, al 6' provava in percussione, il suo destro era deviato da Svigir. Al 10' arrivava il raddoppio lepino: colossale errore della retroguardia del Carmenta, che scatenava il contropiede di Violanti e Nenè. Svigir era bravo sulla prima conclusione del venezuelano, ma altrettanto lasciava a

IL TABELLINO DI GARA-2

COLLEFERRO-FUTSAL CARMENTA 3-1 (andata 1-2)
COLLEFERRO: Rossi, Trulli, Ceccaroni, Pinzon, Mandova, Nenè, Violanti, Pironi, Nica, Maciel, Brito. **All.:** Coppola
FUTSAL CARMENTA: Svigir, Simionato, D'Ascanio, Agdid, Pozzetti, Louanda, Guidolin, Tieppo, Dezordi, Narhmi, Odoardo, Fontaniello. **All.:** Milella.
ARBITRI: Vittorio di Sulmona e Case di Pescara
MARCATORI: nel pt 2' Violanti, 10' Ceccaroni, nel st 10' Dezordi, 22' Maciel,
NOTE: spettatori mille circa; ammoniti Simionato, Tieppo, Guidolin e Pozzetti; in tribuna il consigliere della Divisione Calcio a Cinque, Alfredo Zaccardi, il segretario federale Fabrizio Di Felice, il presidente del Comitato Regionale Laziale, Melchiorre Zarelli, e il delegatore regionale del calcio a 5, Antonio Dragonetti

desiderare in occasione della ribattuta da fuori di Ceccaroni: un intervento a dir poco goffo, che valeva il 2-0 per i padroni di casa. Il Carmenta appariva frastornato, e non riusciva a imbastire una reazione degna di nota. Al 20' Pinzon andava vicino al 3-0, a conclusione di un bel fraseggio tra Nenè e Nica. Al 22' altra grande oppor-

tunità per i rossoneri, con la punizione dal limite di Ceccaroni che veniva respinta dal muro ospite. Al 25' grosso errore in disimpegno della difesa colleferrina, ma Guidolin non riusciva ad approfittarne. Il primo tempo si chiudeva con il Colleferro sul doppio vantaggio: la situazione era completamente capovolta rispetto al match di andata. A 30'



dal termine, il quintetto di Maurizio Coppola era vicinissimo al sospirato traguardo.

La ripresa si apriva con il Carmenta più determinato. Al 5' era ancora Rossi a chiudere la saracinesca su Guidolin, il più pericoloso dei suoi. Al 7' ci pensava Maciel a salvare capra e cavoli su Narhmi con un intervento prodigioso in scivolata. Al 10' i patavini concretizzavano la maggiore pressione: palla rubata dai piedi di Violanti, suggerimento al bacio di Narhmi per Dezordi che con freddezza insaccava con un fendente a incrociare. Il PalaRomboli ammutoliva. Veniva così ristabilita la perfetta parità nel doppio confronto. Un paio di minuti dopo, la sassata di Nenè su punizione sbatteva sulla traversa. Ma la partita sembrava essersi definitivamente aperta a qualsiasi risultato, tutte e due le squadre davano l'impressione di poter colpire da un momento all'altro. Al 17' palla-gol colossale per Nenè, ma il suo esterno finiva addosso a Svigir, con Nica liberrissimo a centro area. Al 19' era Pinzon, sempre dalla destra, a spedire alto di un nulla sulla trasversale. Carmenta al bonus e al 22', puntuale, arrivava il tiro libero a disposizione del Colleferro: il destro di Maciel era chirurgico e si insaccava alla sinistra di Svigir. Esplose di nuovo il PalaRomboli, il Colleferro tornava ad alzare virtualmente la Coppa. Il Carmenta però non ne voleva sapere di gettare la spugna, e al 26', ancora con Dezordi, andava vicino al 2-3 su punizione dal limite della lunetta.

Nei minuti finali la tensione era palpabile, giustificata dall'importanza della posta in palio. Al 29' Nenè aveva a disposizione il match-ball, ma Svigir era bravo a tenere i suoi ancora in vita. Prima del recupero altro brivido sulla schiena dei tifosi lepini, con il tiro di Narhmi che sfiorava il montante. Ma era l'ultima sofferenza per i mille del PalaRomboli: il Colleferro poteva alzare le braccia al cielo, consapevole e fiero dell'ennesima impresa.

Un altro miracolo griffato dal tandem Mandova-Coppola. E chissà che la storia non possa ripetersi nel prossimo campionato di B.



Daniele Mandova, presidente e giocatore del Collevero, issato al cielo da Leonardo Giuliani subito dopo il trionfo contro il Carmenta (Sammarco)

E' lui il "deus ex machina" del Collevero. Daniele Mandova, presidente della società lepina, è riuscito in tre anni a trasformare in oro il materiale umano e tecnico avuto a disposizione, raggiungendo in così poco tempo traguardi impensabili, culminati martedì scorso con la conquista della Coppa Italia.

- Presidente, di cosa dobbiamo parlare? Di miracolo? Di impresa? O semplicemente, questo ennesimo trofeo è il frutto della programmazione, di una politica societaria azzeccata, e del lavoro e dell'impegno di una dirigenza lungimirante e di un gruppo straordinario?

"Se osserviamo i numeri, possiamo tranquillamente definirla un'impresa. Siamo stati la quarta squadra a vincere questa Coppa, riportandola nel Lazio dopo un'assenza di sei anni. In tre stagioni siamo riusciti a passare dalla Serie D alla B, realizzando una scalata entusiasmante senza fare investimenti folli. E sappiamo come vincere, a questi livelli, non sia mai facile. Però credo anche che tutti i traguardi raggiunti non siano arrivati per caso, o siano semplicemente il frutto della fortuna. Abbiamo sempre lavorato con il massimo impegno, credendo nelle nostre capacità e nella possibilità di poterci sempre migliorare. Ci eravamo prefissati l'obiettivo di arrivare nel campionato cadetto in cinque stagioni. Ce ne sono bastate tre, e questa è la prova che durante questo periodo tutti hanno svolto in maniera impeccabile il loro compito".

- Dovesse scegliere, a chi andrebbe la maggior parte dei meriti tra società, allenatore e squadra?
"I meriti vanno divisi equamente. Dalla presidenza fino all'addetto del campo, tutti hanno avuto il loro peso specifico nella conquista del trofeo, e in questa cavalcata fenomenale. Ovviamente con il mister c'è un rapporto particolare, il nostro è un



destino comune, e continuerò sempre ad avere fiducia nelle sue capacità e nelle sue qualità umane. Ha gestito il gruppo alla perfezione, facendosi sentire quando c'era bisogno di qualche tirata d'orecchi, e stringendo la mano a qualcuno quando era il momento di elogiare. Insomma, Coppola ha saputo tirare fuori il meglio dai giocatori. Non posso fare a meno di ringraziare il direttore sportivo Antonio Ciarlito, che come noi ha contribuito alla nascita di questa società, e ci ha sempre fornito il suo appoggio. I ragazzi, dal canto loro, sono stati dei professionisti seri, e anche dei piacevoli compagni. E non è facile vincere divertendosi. La squadra è cresciuta molto nel corso dell'annata sportiva, e negli ultimi mesi ha acquisito quella maturità e quel carattere che all'inizio faceva fatica ad emergere. E' stato questo il segreto del nostro successo: un gruppo compatto e una grande unità d'intenti, sommati a una chiara divisione dei ruoli all'interno della società".

- Per molti l'approdo in B equivale ad un punto di arrivo. Il Collevero vuole e può fare di più?
"Per ora pensiamo solo a goderci questo trionfo, però posso dire che in queste settimane abbiamo già iniziato a guardarci intorno, per provare ad allestire una squadra competitiva, in grado di farsi valere anche nel campionato cadetto. La società rimane ambiziosa, ma credo che sia prematuro parlare sin da ora degli obiettivi futuri".

Le voci sul suo conto non lo disturbano: lui preferisce rispondere con i fatti calando il grande poker

Ecco Fabio, il re di Coppa

"Non sono un grande allenatore ma nemmeno uno sprovveduto: ma anch'io ho i meriti per questo trionfo"

Uno dei principali artefici del successo di Coppa Italia è sicuramente il mister Fabio Coppola. Anche perché lui, alla guida del quintetto rossoneri, di trofei ne ha vinti ben quattro in tre anni, entrando di diritto nella storia del futsal regionale.

- Allora mister, in questo entusiasmante triennio al Collevero, ha potuto alzare al cielo quattro Coppe, centrando in ogni stagione il salto di categoria e portando la squadra dalla D alla Serie B. Ci spiega come si fa a vincere sempre?

"Non sono un profeta, e non penso ci sia un segreto. Però posso dire che dietro ai nostri successi e a questa straordinaria scalata c'è un grande lavoro quotidiano, che il sottoscritto, il presidente Daniele Mandova e il direttore sportivo Antonio Ciarlito continuano a portare avanti sin dalla nascita di questa società. Un impegno concreto, assiduo, nato dalla passione e svolto con la massima umiltà, sempre nell'interesse della squadra e mai finalizzato ad un tornaconto personale. Credo che i risultati ottenuti siano figli di questa applicazione, nostra e di tutti i giocatori".

- Questa Coppa Italia è l'ennesima soddisfazione anche per lei, che forse non ha mai avuto dagli addetti ai lavori e dalla



Il presidente fa fatica a smaltire la sbornia per la conquista della Coppa Italia, ma non tentenna nella distribuzione dei meriti: "Società, mister e giocatori: tutti bravi"

Mandova alle stelle: "E' stata la vittoria di tutti!"

"Dovevamo arrivare in B in cinque anni, lo abbiamo fatto in tre: ma non è stata solo una questione di fortuna. Dietro c'è una programmazione senza investimenti folli"



Il commovente abbraccio tra Coppola e Nenè

stessa piazza di Collevero i riconoscimenti che avrebbe meritato un allenatore vincente, capace di raggiungere simili traguardi. Molti suoi colleghi, in questo momento, stanno invidiando....

"Non voglio fare il polemico, ma credo che se al mio posto ci fosse stato un altro avrebbe già ricevuto le chiavi della città e un busto in piazza... A parte gli scherzi, durante questi anni non mi sono mai

curato delle chiacchiere e delle insinuazioni negative nei miei confronti. Sono questioni che non mi toccano, anzi l'unico effetto che hanno su di me è darmi ancora più carica. Non mi reputo certamente un grande allenatore, ma nemmeno uno sprovveduto. Credo di aver dato il mio contributo importante alla crescita della società e di questa squadra, che ormai percepisco quasi co-

me una mia creatura. Poi il dato è incontrovertibile, se qualcuno vuole ancora storcere il naso..."

- Contro il Carmenta sono state due finali combattute, equilibrate. Al ritorno è mancato forse lo spettacolo, ma l'importante era ribaltare il verdetto dell'andata. Qual è stata la chiave del vostro successo?

"Se dovessi esprimere un giudizio, mi ha soddisfatto maggiormente la gara di andata, in cui abbiamo creato moltissime occasioni. Stavolta siamo stati un po' più concreti, siamo andati poco per il sottile. A mio parere la differenza l'ha fatta la nostra maggiore determinazione: nel primo tempo loro sono sembrati un po' a corto di motivazioni, noi siamo stati bravi ad aggredirli e a non concedere nulla. Devo ammettere che nella ripresa ho sofferto, per fortuna con Maciel abbiamo fissato il risultato sul 3-1. Faccio i complimenti ai nostri avversari, sono una grande squadra che merita giustamente altri palcoscenici. Mi dispiace che ci siano state delle incomprensioni, ma credo che poi in campo tutto si sia risolto per il meglio. Anzi, ci tengo ad esprimere a tutti i giocatori e all'allenatore i miei migliori auguri, per la carriera sportiva e per la loro vita privata".

Le interviste pubblicate in questo Speciale sono state realizzate da **Diego Cappelli**



Da capitano Ceccaroni a Maciel, da super-Nenè a Violanti a Rossi: sono alcuni dei grandi protagonisti del trionfo rossonero che si è consumato ieri sera nella finalissima con il Carmenta. Tutti sono legati da un denominatore comune: è stato il successo del collettivo

E' stata la Coppa del Colleferro

E' stata la vittoria del gruppo. Anche quest'anno, il Colleferro ha dimostrato di avere un corpo e un'anima, e di saper interpretare al meglio ogni sfida grazie alla forza del suo collettivo. Fatto di attori straordinari, ognuno dei quali in grado di offrire il proprio contributo alla causa rossonera. Partendo dal capitano, Francesco Ceccaroni. Forse non al meglio nelle ultime settimane, ma come sempre saldo al proprio posto di comando. "E' il coronamento di una grande stagione. Non potevamo fallire l'obiettivo della Coppa, per noi era un traguardo troppo importante. Sono contento a livello personale, per i miei compagni, per il mister e per il presidente Mandova: ha compiuto tanti sacrifici in questi anni, ottenendo sempre il massimo dei risultati. Adesso la nostra stagione può anche andare in archivio: c'è ancora la gara con la Simald, ma credo che non si offenderà nessuno se non dovessimo affrontarla con il massimo della determinazione: abbiamo speso tante energie, fisiche e mentali, per conquistare la Coppa e la Serie B. Venerdì sarà comunque una giornata di festa".

Il gol decisivo, nel ritorno di Colleferro, lo ha realizzato Henrique Maciel,



A fianco: Maciel ha appena trasformato il tiro libero del 3-1, Ceccaroni lo assale per abbracciarlo. Sotto, a sinistra: Violanti, autore del gol dell'1-0 e già a segno nel match di andata, contrastato da Agdid. Sotto, a destra: Nenè, autentico trascinatore stagione del Colleferro e tra i migliori in campo nella sfida di martedì con il Carmenta (Sammarco)

referto ha confermato di essere uno dei migliori giocatori della categoria. "E' stato l'epilogo che tutti attendevano" - ha detto il fuoriclasse venezuelano. - Abbiamo disputato due grandi gare, sia a Carmignano che qui a Colleferro, credo che abbiamo vinto la squadra più forte, quella che ha saputo interpretare meglio il doppio confronto. Sono

contento soprattutto che sia scemata tutta la tensione, in campo si è pensato solo a giocare. Il calo nella ripresa? Ci può stare, abbiamo girato in sei ed è comprensibile che nel secondo tempo la fatica si sia fatta sentire. Ma non abbiamo mai rischiato, il successo non c'è mai sfuggito dalle mani". Ancora una volta a segno, invece, Gianni Violanti, confermatosi bomber di Coppa con la rete che ha spianato la strada al tripudio colleferrino. "Finalmente posso esultare per un trofeo nazionale - rivela il goleador rossonero, a bersaglio anche in gara-1. - Avevo sempre avuto sfortuna in passato, ora capisco cosa si prova. Questa vittoria è merito di tutto il gruppo, siamo come una famiglia, in cui ognuno riveste un ruolo fondamentale. Non ci sono interessi personali, né gelosie. Personalmente da quando sono arrivato mi sono tro-



sfruttando a dovere un tiro libero accordato al 22' della ripresa. "Finalmente ho segnato nella porta giusta - spiega il brasiliano con il sorriso sulle labbra, ricordando l'autogol dell'andata. - Ero sicuro di fare centro, ho visto tantissimi filmati del loro portiere e sapevo che aveva qualche difficoltà a proteggere l'angolo basso alla sua sinistra. E' stata una vittoria meritatissima per tutto quello che abbiamo fatto durante la stagione. Peccato per il campionato, in cui forse potevamo fare di più, ma l'emozione di questo successo, davanti al pubblico di casa, è impagabile". Dello stesso avviso Nenè, che pur non andando a



vato subito a mio agio, spero di poter continuare anche l'anno prossimo. Sempre che il fisico regga...". Anche Angelo Rossi è stato uno dei protagonisti della stagione. Tanto da meritare la convocazione nella Rappresentativa laziale, la prossima settimana impegnata nel Torneo delle Regioni. "L'orgoglio più grande - dichiara il portiere rossonero - è stato quello di poter alzare in cielo un trofeo nazionale con la casacca della mia città, davanti ad un palazzetto stracolmo. Abbiamo raggiunto un traguardo eccezionale, che magari non ci eravamo prefissati, ma che abbiamo ottenuto con assoluto merito sul campo".